

“ Nel libro dello storico c'è un singolare contrasto tra documentazione e riflessione

Adriano Guerra

«L'apertura degli archivi sovietici - ha scritto Victor Zaslavsky introducendo il suo ultimo libro - ha dato un nuovo impulso alla ricerca storica fornendo molti documenti inediti riguardanti alcuni dei problemi cruciali della storia dell'Italia del dopoguerra e dei rapporti italo-sovietici». Così ad esempio i telegrammi che si sono scambiati Togliatti e Molotov nell'aprile 1948, i resoconti degli incontri svoltisi tra Nenni e Malenkov, le lettere di Togliatti a Chruscev del 1956, i dati sui finanziamenti sovietici al Pci e al Psi, possono essere considerati «una documentazione storiografica assolutamente indispensabile per chiunque voglia capire sia la politica mediterranea staliniana sia il corso della storia italiana dei due primi decenni del dopoguerra». È vero ed è detto bene. Si tratta di documenti già conosciuti, ma non c'è dubbio che Zaslavsky sia tra coloro che più hanno lavorato per aiutarci a conoscere meglio - sia pure tra gli abbagli, le manipolazioni e le strumentalizzazioni che sappiamo, e che hanno la loro origine nel modo col quale col crollo dell'Urss si sono aperte le porte di decine di «archivi segreti» - tante vicende della nostra storia.

In ogni caso è continuamente presente in questo libro, seppure non nelle proporzioni di quello precedente, l'idea che, finalmente, grazie all'ultima «carta» trovata, sia possibile fare luce completa sugli angoli, e gli angolini, della storia. Va però riconosciuto che Zaslavsky è spesso attento a non cadere nella trappola dello *scoop*. Così quando ci presenta un documento dal quale risulterebbe la presenza nel Pci di una irresistibile vocazione all'insurrezione costantemente bloccata da uno Stalin «moderato», egli ricorda che il Pci - seppure percorso al suo interno da correnti radicali - era pur sempre il «partito dell'unità nazionale», e che i suoi famosi «apparati militari», per quanto reali, come si sa e come è diffusamente documentato nel libro, erano però sostanzialmente difensivi. Né dimentica di dirci che quando l'ipotesi di passare alla lotta armata venne presa in considerazione, la questione sul tappeto non era la liquidazione del sistema democratico e la sua sostituzione con un regime stalinista, ma, al contrario, la difesa della democrazia contro possibili tentativi di golpe.

Tuttavia c'è nel libro una «linea generale»



Particolare dei «Funerali di Togliatti» di Renato Guttuso (1972)

Zaslavsky e il Pci che non c'è

Le contraddizioni del saggio sui rapporti tra stalinismo e sinistra italiana

assai precisa che seppure tra non poche contraddizioni, viene portata avanti dal principio alla fine. «Linea generale» che si identifica con la tendenza a presentare il Pci come si trattasse, che so, del partito comunista della Moldavia: di un partito cioè al quale vengono riconosciuti alcuni margini di autonomia in nome delle «particolarità nazionali», ma che viene descritto come in costante attesa degli ordini di Mosca. C'è insomma nel libro un singolare contrasto fra le pagine dedicate alla documentazione e quelle dedicate alla riflessione. Nelle prime troviamo la comprensibile felicità di un ricercatore che trova, e mette a disposizione dei lettori, un tassello del passato sin qui ignoto o poco noto. Nelle seconde quel che prevale è invece, spesso, uno storico che non sa collocare quel tassello nel punto giusto. E così finisce per consegnarlo a uno Zaslavsky in veste di polemistista come una clava per colpire i nemici, e cioè gli storici provenienti dal Pci.

Affermazioni perentorie e condanne senza appello, smentite ripetutamente dallo stesso

Zaslavsky, percorrono così il libro. Si vedano le pagine dedicate ai rapporti del Pci con l'Urss. Un tema grosso sul quale i materiali forniti dagli archivi di Mosca invitano, vorrei dire obbligano, a riflessioni nuove sul danno enorme che il movimento di emancipazione ha subito nella seconda metà del secolo scorso quando ha rifiutato o ritardato di prendere atto della necessità di costruire una nuova visione strategica basandola sulla critica radicale dell'esperienza sovietica.

Tuttavia quando Zaslavsky invita oggi con toni perentori gli studiosi italiani di sinistra a «fare i conti» con lo stalinismo dimostra di non conoscere abbastanza proprio la storia del Pci e degli studiosi di sinistra. Come si può - non si può non chiedergli - scrivere un libro sullo stalinismo e la sinistra italiana dal 1945 al 1991 senza costruirlo sul percorso reale di quel che è accaduto? Senza partire cioè da «Salerno» (con Togliatti che trasforma la svolta tattica di Stalin in una svolta strategica sul tema della politica di unità nazionale), per poi proseguire col blocco di quella

linea «nazionale», intervenuto, in seguito in primo luogo alle pressioni di Stalin, a partire dalla fine del 1947? Per giungere così nei giorni della guerra di Ungheria del 1956 alla scelta fatale della sottomissione al principio e alla politica della «disciplina di campo»?

Né Togliatti non si ferma al '56 che del resto si caratterizza anche per la riproposta del tema della «via nazionale». L'«ultimo Togliatti» è quello poi che rifiutando di condannare la Cina e proponendo una nuova e diversa articolazione del movimento, (il «Policentrismo», l'«Unità nella diversità») nonché - si veda il *Memoriale* - avanzando una serie di critiche precise ad aspetti significativi dell'esperienza sovietica, si spinge sino a rigettare in parte la stessa «disciplina di campo».

C'è poi il «dopo Togliatti», dal «no» di Longo all'invasione della Cecoslovacchia, alla decisione di Berlinguer di non approvare nel 1969 l'impianto generale della politica estera sovietica, alle critiche infine della fine del 1980 sulla questione polacca che hanno portato allo «strappo». Certo, ci sono stati i finan-

ziamenti di Mosca (non troppo segreti come ci ha raccontato più volte Cossiga aiutando anche Zaslavsky a collocarli - così come i dati sulle varie Gladio - al posto giusto) ed essi hanno pesato. Ma quanto e come hanno pesato? Ho ricordato qui un percorso che non può certo essere confuso con una «marcia trionfale». Tutt'altro. Il Pci è crollato. Ma nel libro che qui si esamina quello che non c'è proprio il Pci.

Zaslavsky conosce bene le vicende del suo paese d'origine. Sulla crisi dell'Urss, dagli anni di Breznev sino al crollo, ci ha dato alcune opere importanti. Per quel che riguarda la sinistra italiana ci sono però alcune cose che Zaslavsky non sa o sottovaluta. Che, ad esempio, da noi il tema dello stalinismo è stato affrontato come problema di studi, di analisi, di organizzazione della ricerca, prevalentemente, e sarei tentato di dire, esclusivamente (si pensi all'Istituto Gramsci e alla Fondazione Feltrinelli) dalla cultura di sinistra. Zaslavsky dedica varie pagine a indicare errori e limiti di questo o quello studioso. Ad esem-

“ E non c'è traccia del percorso reale di quello che accadde nel partito comunista e nel nostro Paese

pio di Aldo Agosti (per un articolo dell'ottobre 1991 nel quale si parlava di Togliatti come dell'autore della «svolta» di Salerno) e di Silvio Pons (che viene definito prigioniero del mito del «buon Togliatti» perché l'attuale direttore della Fondazione Gramsci, lungi dal gettare una *crucifige*, ha cercato di individuare le ragioni che possono aver indotto il segretario del Pci ad assumere nel 1956 le posizioni che sappiamo). Siamo certamente di fronte ad osservazioni critiche discutibili ma del tutto legittime. Come si può però dimenticare che Agosti, oltre a quell'articolo del 1991, ha pubblicato nel 1996 una biografia di Togliatti di 638 pagine nella quale, anche se ancora non aveva potuto leggere le pagine di Dimitrov sull'incontro Stalin-Togliatti del marzo 1943, dava della «svolta di Salerno» una visione equilibrata e sostanzialmente valida? E che Pons è così poco prigioniero del mito del «buon Togliatti» da averci dato - come del resto Zaslavsky sa benissimo - centinaia di pagine di ricerche e di studi proprio sulle pagine più oscure dei rapporti intervenuti tra il Pci di Togliatti e l'Unione sovietica?

Allo stesso modo, come si può continuare a chiedere agli intellettuali di sinistra di «fare i conti» con lo stalinismo senza «fare i conti» con Giuseppe Boffa (sull'opera del quale si sta preparando a Roma un convegno di studio), Giuliano Procacci, Paolo Spriano, e con gli altri studiosi che su quel tema hanno lavorato senza aspettare, e anche, forse, senza volere, lo «strappo», ma di fatto contribuendo a renderlo inevitabile, in anni difficili per la ricerca perché gli archivi erano chiusi?

I libri degli autori qui ricordati - si dirà - sono stati scritti (ma questo vale anche per i lavori della sovietologia anglosassone) quando non si pensava che l'Urss, e il comunismo, si stessero avviando verso il crollo: erano però libri sulla crisi dell'Unione sovietica e del comunismo. Ed insieme erano libri e scritti che - come ha ricordato Ilja Levin, un altro della «generazione del 1956» verso il quale Zaslavsky non è stato troppo tenero - letti fortunatamente a Mosca hanno contribuito a dare idee e ad alimentare lo spirito critico di una «leva» di giovani.

Lo stalinismo e la sinistra italiana
Dal mito dell'Urss
alla fine
del comunismo
1945-1991
di Victor Zaslavsky
Mondadori, pp.275, Eu.17.50

2004

Un anno d'affari per voi!!

ALENA Cucina cm. 255 completa di elettrodomestici:

- Frigo 240 lt.
- Piano cottura 4G inox
- Forno elettrico statico
- Lavello inox
- Cappa aspirante

€795,00*

L. 1.539.000

NEMO Cameretta a ponte

€390,00*

L. 755.000

www.rudmobili.it
info@rudmobili.it

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
800-255983
SERVIZIO CLIENTI

RITIRO DIRETTO PRONTA CONSEGNA

PLUTO Cameretta a soppalco

€399,00*

L. 772.000

PROMOZIONE
10 RATE
A TASSO ZERO

Ricordati che...
gli altri commerciano i mobili...
noi li produciamo!!

S. ANSANO VINCI (FI)
Via Piattamarina, 217-219
Tel. 0571 584438 - 584159

VALTRIAMO - FAUGLIA (PI)
Via Prov. delle Caltine
Tel. 050 643398

FOLLONICA (GR)
Via dell'Agricoltura, 1
Tel. 0566 34301

CASTELLINA SCALO (SI)
Strada di Gabbrizza, 8
Tel. 0577 984143

ACQUAPENDENTE (VT)
ZONA IND. 20 S.S. CASSIA
Tel. 0763 733183

TERRICCIOLA (PI)
Loc. La Rossa - Via Salina, 1
Tel. 0587 435725

ROMA
Strada Statale Cecchina, Km. 22
Tel. 06 94770086

ROVERCHARA (Verona)
Via Cappareda, 19
S.S. 434 (Rovigo-Verona)
Tel. 0442 685065

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
Via Catalani, 20
Tel. 0571 580086

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)
USCITA A1 INCISA - Loc. Bottiglio
Tel. 055 9149078

AREZZO - Loc. PRATACCI
Via Edison, 36
Tel. 0575 964042

CASTELNUOVO MAGRA (SP)
Loc. Molliciera - Via Aurelia, 2
Tel. 0187 693444

LUCCA
Via Di Sottomonte, 112
Tel. 0583 379947/8

QUARRATA (PT) - Olmi
Via Statale Fiorentina, 184
Tel. 0573 705277

ROMA
Via Pretestina, 1204/b
Tel. 06 22424153